

CENNI SULLA FIGURA DEL BEATO MANFREDO SETTALA

La figura del Beato Manfredo Settala è sempre stata ed è tuttora molto venerata a Riva San Vitale e nei villaggi della regione. Ogni anno, in occasione dell'anniversario della morte avvenuta il 27 gennaio 1217, viene celebrata una Sagra in suo onore.

Nato da una nobile famiglia milanese che ha dato molti uomini illustri alla Chiesa ed allo Stato (ad es. San Senatore nel V secolo ed Enrico nel XIII secolo furono Arcivescovi di Milano; mentre Lanfranco spentosi nel 1271, primo Generale dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino, fu beatificato), scelse la via del sacerdozio e fu inviato parroco nella parrocchia di Cuasso al Piano (Italia), la quale allora comprendeva pure le attuali parrocchie di Cuasso al Monte, Brusin Piano, Porto Ceresio e Besano.

In seguito, fino alla sua morte, scelse di ritirarsi a vita eremitica sul Monte San Giorgio dove viveva di quello che riusciva a trovare nei boschi (radici, ghiande, castagne,...), confortato dall'Eucaristia quotidiana.

Il suo corpo, dapprima sepolto dietro l'abside dell'antica basilica paleocristiana, venne innalzato agli altari dal Vescovo di Como Beltramo da Brossano, con decreto del 28 aprile 1387 (redatto su pergamena ed ancora conservato nell'archivio parrocchiale).

Venne quindi sistemato in un'urna di pietra, proveniente da un'antica sepoltura romana, oggi depositata dietro l'altare maggiore della chiesa parrocchiale. L'attuale urna barocca, fabbricata in legno dorato finemente lavorato e cristallo, risale al 1630 ca.

Numerosi sono gli eventi miracolosi e leggendari ad egli attribuiti, alcuni dei quali trovano raffigurazione nei dipinti, negli affreschi e negli *ex voto*, presenti nella chiesa parrocchiale.

Nei due dipinti su tela posti sulle pareti ai lati del presbiterio, opere del pittore di Rovio Giovan Battista Bagutti (1742 – 1823), risalenti al 1782, sono raffigurati il Beato in atteggiamento di preghiera, rinvenuto morto dagli abitanti della regione accorsi alla chiesetta in cima al Monte San Giorgio e il momento del trasporto del corpo del Beato a valle.

La leggenda narra che tale transito sia avvenuto con l'aiuto di due buoi indomiti ai quali venne agganciata una specie di slitta (detta barozzo), sulla quale venne adagiato il corpo del Beato. L'espedito sarebbe stato escogitato a seguito delle infinite dispute, subito accesi fra gli abitanti dei vari villaggi vicini al Monte, intese ad accaparrarsi il corpo del pio Eremita. La scelta del luogo dove sarebbero state conservate le Reliquie venne quindi lasciata alla Provvidenza e al Beato stesso.

I tre affreschi centrali del presbiterio, opere realizzate da un pronipote del Bagutti, Pietro Chiesa, negli anni 1934-1935, su commissione dell'allora Arciprete Mons. Davide Sesti, ritraggono altri momenti legati ai miracoli del Beato.

In quello centrale, si possono ammirare i fedeli chiamati a raccolta attorno ad un sacerdote dalle campane che, si narra, siano suonate da sole e abbiano così annunciato il trapasso dell'Eremita.

In quello di sinistra, si possono notare delle grucce abbandonate da un malato risanato, mentre in quello di destra è raffigurato il miracolo del pane.

Si narra, infatti, che delle giovani madri che non avevano di che nutrire i loro piccoli, chiesero aiuto al Beato. Egli ordinò loro di raccogliere delle pietre e di metterle nel forno e queste, in breve tempo, si trasformarono in fumanti pagnotte; ed ancora, in un periodo di carestia dovuta ad una terribile siccità che aveva rovinato i raccolti, il Beato disse di seminare un grande campo e questo, in soli tre giorni, vide la crescita rigogliosa del frumento.

In ricordo di questi miracoli, ogni anno, il sabato precedente la Sagra, il locale Patriziato distribuisce alla popolazione dei pani benedetti e, a intervalli più prolungati, una porzione di sale benedetto.

Durante il mese di maggio, allo scopo di onorarne la memoria e per richiederne delle grazie, le popolazioni di Riva e di Meride si recano ancor oggi sul Monte San Giorgio per raccogliersi in momenti di preghiera e di festa.

Fra le varie testimonianze iconografiche relative al Beato presenti a Riva San Vitale, oltre alla più antica effigie presente in Battistero, si può citare un mosaico dei primi anni settanta, realizzato sulle pareti di una cappella fatta erigere dal Patriziato in zona Battuta, opera dell'artista di Chiasso Aurelio Gonzato (1914 – 2014).

L'oratorio di San Silvestro ed una cappella a Meride racchiudono altre raffigurazioni dell'Eremita, rispettivamente degli artisti locali Francesco Antonio Giorgioli (1655 – 1725) e Antonio Rinaldi (1816 – 1875).